Cultura & Società

ogni giovedì
Con il tuo quotidiano
il settimanale
per tutta la famiglia

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Ivone, storia e politica Il lungo itinerario tra il Sud e l'Italia

Firmò studi rigorosi sul cattolicesimo popolare e sulla ricostruzione I suoi grandi maestri, Gabriele De Rosa e Ruggero Moscati

Diomede Ivone, già preside della Facoltà di Economia e Commercio

Era nato a Felitto nel 1935 da un'antica famiglia che si era segnalata per vari personaggi illustri, ai quali peraltro egli non faceva mai cenno, preferendo umilmente dedicare, con un tratto di calda e commossa umanità, una sua nota autobiografica alla figura semplice della madre: «Ritornerò a Felitto per visitare più spesso, nel piccolo cimitero, la mia povera mamma, una contadina che non sapeva né leggere, né scrivere, né far di conto e che morì giovane, a 52 anni, ma che ebbe il tempo di inculcarmi i sentimenti della religiosità, dell'onestà, della lealtà, della tolleranza, della solidarietà».

E questi sentimenti Diomede **Ivone** conservò nel corso della sua vita salernitana, segnalandosi attivamente nella politica e nella cultura con rigorosi studi sulle figure di Carlo **Petrone** e di Raffaele **Guariglia** e sull'opera di Alcide De Gasperi tra popolarismo e fascismo, e con ricerche e scritti di storia economica sulla politica monetaria del Mezzogiorno in età moderna e contemporanea, sulla modernizzazione dell'agricoltura, sull'istruzione agraria e sul lavoro contadino nella seconda metà del XIX secolo, e infine con uno studio sulla transumanza, per il quale gli fu conferito il premio "Città di Gioi" nel 2002.

Nell'ambito scientifico ebbe due maestri, ai quali si mantenne sempre fedele e affezionato, Gabriele **De Rosa** e Ruggero **Moscati**. Intanto coronava la sua carriera accademica nella facoltà di Economia e Commercio, insegnando discipline economiche e pervenendo a ricoprire il ruolo di preside.

Tra le sue pubblicazioni una pregnanza originale assume l'attenzione che sempre dedicò alla sua terra d'origine, a partire da una raccolta di articoli che egli scrisse negli anni cinquanta come aspirante giornalista de "Il Mattino" di Giovanni **Ansaldo** e di Nicola **Fruscione**, compiendo un tour nel Cilento e visitando le località più significative, quelle costiere da Paestum a Sapri, e quelle interne dal Santuario della Madonna del Granato di Capaccio fino alla zona del Bussento e del Cervati. Un reportage che inquadra con realismo e con amore l'ambiente cilentano di fine anni cinquanta e che assume oggi un rilevante valore storico.

A distanza di circa quaranta anni da questo lavoro Diomede volle dare altri contributi alla sua terra pubblicando un saggio sul monastero di S. Spirito di Laurino, uno studio sul catasto feudale di Castellabate, una memoria dedicata al Moscati "cilentano" e al castello di Rocca e un volume su Cilento e Mezzogiorno, ma soprattutto, instancabile animatore culturale, ispirò ed organizzò due importanti convegni sulle figure di due cilentani illustri sui quali era caduto un ingiustificato oblio, il ministro Agostino **Magliani** di Laurino e l'economista Matteo **De Augustinis**, suo concittadino felittese. Volentieri infine collaborò con chi scrive nel 2005-07 nella cura di un volume miscellaneo che celebrava il centenario della nascita di Pietro **Ebner**. E fu questo, purtroppo, l'ultimo suo lavoro, perché la morte lo colse il 7 giugno 2008, all'età di 72 anni.

Francesco Volpe

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA

Mostra a Vallo sull'eredità di Falcone e Borsellino

La mostra di Vallo della Lucania

La mostra fotografica itinerante "L'Eredità di Falcone e Borsellino", un progetto congiunto tra la direzione generale dello Studente del Miur e l'Ansa, sarà ospitata dal 28 novembre al primo dicembre nell'aula magna dell'istituto d'istruzione superiore "Cenni-Marconi" di Vallo della Lucania, unica scuola del Sud Italia selezionata come sede del progetto vincitore del bando promosso dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nata nel 2012 per la celebrazione dei venti anni dai tragici attentati nei quali i due magistrati palermitani persero la vita, la mostra è stata inaugurata dal Capo dello Stato Sergio Mattarella il 23 maggio 2012 proprio a Palermo nelle sale lignee di Palazzo Branciforte e poi riproposta al Parlamento europeo e alla Camera dei Deputati.

L'allestimento, curato dalla dott.ssa Serena **Cecconi** (coordinatrice dei progetti dedicati alla Legalità per il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri), è composto da 200 fotografie con documenti d'archivio che raccontano la storia di **Falcone** e **Borsellino** dalla loro adolescenza fino all'inizio della carriera nella magistratura, la nascita del pool antimafia, il maxi processo e le stragi del '92 nelle quali i due magistrati furono vittime.

Una sezione speciale della mostra sarà dedicata ai temi della violenza di genere, anche in coincidenza di domani quando sarà celebrata la "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne". Con la collaborazione del Centro antiviolenza del Piano Sociale di Zona S8 "Il Volo delle Farfalle" di Vallo della Lucania, si terranno workshop e dibattiti sul tema della violenza di genere con le testimonianze di donne magistrato, avvocati esperti in diritto di famiglia e tutela dei minori, poliziotte e psicoterapeute.

A partire dalla giornata sulla violenza di genere sarà sviluppato un percorso interdisciplinare sulla legalità, di grande impatto formativo che approfondirà aspetti del diritto, come le norme a tutela delle vittime di violenza, anche attraverso la discussione degli ultimi dati Istat che registrano un aumento del numero delle donne uccise, in prevalenza da partner o ex partner.

Carmen Lucia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

"Via Tasso n. 59", una storia salernitana

Lunedì al Comune la presentazione del romanzo scritto da Giovanna Scarsi

"Via Tasso n.59 (...)..i garofani rossi ed il prossimo (...) il salon d'oro ed i concerti, la terrazza sul mare dai rossi gerani". Il libro, prendendo il titolo proprio dal principio della sua epigrafe, Via Tasso n. 59, è un feuilleton, un romanzo d'appendice. "Via Tasso" è un romanzo di una biografia, una biografia romanzata ma ispirata ad una storia ed una famiglia vera, una famiglia che nella parabola di oltre un secolo ha sempre perseguito gli stessi valori di cultura, lealtà ed impegno civile che hanno caratterizzato più di una generazione. Giovanna **Scarsi**, l'autrice della sua ultima fatica letteraria data alle stampe per l'Editrice "Studium Roma", casa editrice che vide la fondazione grazie all'allora cardinale Montini e che per oltre trent'anni ha pubblicato molti dei suoi studi sulla letteratura artistica, ha optato per la forma-formula del romanzo saggio per consegnare alla storiografia la sua opera. Muovendosi dal salotto della "Belle epoque" in cui don Giacomo Scarsi dal Piemonte trasferì la tradizione del concerto in casa in cui ogni sabato si riuniva l'elite culturale, politica ed artistica della città, traccia un percorso biografico su colui che è il perno della narrazione: Nicola **Fiore**.

Il libro, in alto Giovanna Scarsi

Fiore, prozio dell'autrice auctor agens che nel romanzo risponde al nome di Vittoria. Non si farebbe un torto se si affermasse che il nome di Fiore sia sconosciuto ai più; Giovanna Scarsi, con Via Tasso n.59, prima che con il racconto, ha ridato dignità storica ad un esponente nodale per una realtà importante a Salerno come era a Salerno negli anni dopo il primo conflitto mondiale quella socialista. Fiore, dapprima corrispondente di alcuni giornali socialisti, in seguito, nel 1914, Segretario della Camera del Lavoro, conobbe più volte il carcere e le sevizie da parte del Partito fascista che con lui non fu indulgente.

Arrestato nel gennaio 1920 in seguito ad uno sciopero dei postelegrafonici avvenuto a Salerno per la sua vicinanza alle file degli operai, il militante di Marigliano fu liberato solo due anni dopo ma la sua militanza non si esaurì; confinato a Lipari per cinque anni, morì nel 1934. Nel libro, la vicenda di Nicola Fiore occupa solo la seconda parte, ma non sfugge, all'attento lettore, che la figura di Fiore in realtà lega tutte le tre parti del volume; Giovanna Scarsi, con fine abilità letteraria frutto di una vita trascorsa a "vivere d'arte", avvalendosi del flashback e di un racconto introspettivo, a raccontare l'intero vissuto della sua famiglia e di se stessa.

Il lettore comprende la sintonia che vi è tra il personaggio di Fiore e l'autrice: loro sono gli ideali di cultura, di giustizia e la ricerca di giustizia e di verità sono i loro traguardi, siano essi politici o culturali. Un sapiente quadro di un'epoca che fu l'epoca di una città fulcro della contemporaneità. "Via Tasso n.59. La musica, una famiglia, La Vita" sarà presentato il 26 novembre presso Salone dei Marmi al Comune di Salerno. Dopo i saluti del sindaco Vincenzo **Napoli** e la messa in scena del regista Andrea **Carraro**, discutono con l'autrice il giurista Giuseppe **Acocella**, l'italianista Luigi **Reina** e Alfonso **Andria**.

Stefano Pignataro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il San Matteo inedito di Ippazio Campa donato alla Cattedrale

Un San Matteo inedito, un quadro di grandi dimensioni (cm 200x140), realizzato da Ippazio Campa con l'antica tecnica del pastello, è stato donato alla cattedrale di Salerno. L'opera, commissionata da Alfonso Grieco in occasione della nascita del cardinale Renato Raffaele Martino, si intitola "Mt 9,9-13" ed è l'ideale prosecuzione del dipinto di Caravaggio che raffigura la chiamata di Matteo nella cappella Matteo Contarelli della chiesa San Luigi de' Francesi (Roma). Tutto parte dallo studio della storica dell'arte Sara Magister, la quale dimostra che nel dipinto di Caravaggio, Matteo non è rappresentato dalla figura in piedi, ma dal giovane seduto. Diversi i particolari che confermano questa tesi: «La figura in questione – spiega Magister - conta i soldi, ed è quindi il gabelliere. Sembra un ragazzaccio, coerentemente con l'abitudine di Michelangelo Merisi di scegliere i protagonisti delle sue opere per strada e nelle osteria».
Da qui è partito Ippazio Campa per realizzare la sua opera: «Ho immaginato – spiega Campa, che fa parte dell'Arma dei Carabinieri ma è un artista di grande talento - la scena successiva, quella in cui Matteo alza il capo e risponde all'invito di Cristo, mettendosi alla sua sequela». L'opera prende spunto proprio dall'estrema sintesi con la quale il Vangelo narra l'episodio in questione. Il gruppo M9913, sotto la guida del maestro Campa, ha provato a ricostruire il preciso istante dell'incontro tra Gesù e Matteo, e delegando al fotografo Max Angeloni il compito di fissare in una foto la scena d'insieme per poi interpretarla pittoricamente. (Paolo Romano)